

# Bundeswehr, in discussione l'obbligo di prestare servizio

Autor(en): **Brunetti, Stefano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **76 (2004)**

Heft 2

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-283703>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Bundeswehr, in discussione l'obbligo di prestare servizio

TEN COL SMG STEFANO BRUNETTI



Ten Col SMG  
Stefano Brunetti

**Il raggiungimento della prontezza di base dei reparti è oggi una condizione di base indispensabile per l'impiego delle Forze Armate. Vi è veramente da chiedersi se non sarà il caso, al "Pentagono" bernese - la discussione è in corso - di ricostituire certe truppe (ad esempio i fucilieri territoriali), che verrebbero impiegate in modo specifico per affrontare un certo tipo di minaccia, o di formare reparti orientati verso impieghi specifici al fine di evitare di disperdere energie e non essere in grado di garantire un alto livello di capacità di intervento.**

Le difficoltà finanziarie e le necessità di razionalizzazione non risparmiano nemmeno le Forze Armate Tedesche. In febbraio il ministro della difesa tedesco Peter Struck ha comunicato una riduzione dell'effettivo di 35'000 unità (da 285'000 a 250'000).

Comunicando la sua decisione, il ministro si è però pronunciato in modo deciso per il mantenimento dell'obbligo di prestare servizio, obbligo che viene messo in discussione soprattutto dai partiti di sinistra, decisamente propensi ad una sua abolizione. Egli si è augurato una decisione politica chiara in tal senso il più presto possibile, in modo da chiarire definitivamente la situazione. Forze Armate professioniste formate da volontari sarebbero, infatti, più care e non garantirebbero necessariamente un miglior rendimento. Un'analisi più approfondita rileva inoltre un altro fattore importante da non sottovalutare. Con l'abolizione dell'obbligo di servire svanirebbero contemporaneamente anche i 131'000 giovani che oggi prestano servizio civile presso una miriade di organizzazioni sociali e sanitarie, contribuendo non poco a garantire questi servizi allo stato.

L'abolizione priverebbe queste organizzazioni di un sostegno diventato ormai insostituibile e creerebbe loro problemi irrisolvibili dal punto di vista finanziario.

Struck ha inoltre sottolineato come il luogo di impiego per eccellenza delle Forze Armate tedesche non è e non sarà la Germania, ma il mondo intero, e questo è dimostrato dagli ultimi impieghi effettuati soprattutto in Afghanistan. Dal punto di vista logistico i tagli finanziari avranno un influsso sulle località dove la Bundeswehr è presente in Germania, località che si ridurrebbero da 621 a 505 e accompagnate dalla perdita di ca 10'000 posti di lavoro per il personale civile.

Il budget armamento dovrà essere ridotto di 26 miliardi di euro, anche se verranno mantenute le decisioni sull'acquisto dell'Eurofighter e del velivolo da trasporto A 400.

La distinzione fra le tre Forze Armate (Esercito, Marina e aviazione) è mantenuta, ma si è proceduto ad un'ulteriore definizione in:

- 35'000 Forze di intervento
- 70'000 Forze di stabilizzazione
- 135'000 Forze d'appoggio

Questa divisione mirata permetterà in futuro una miglior formazione specifica all'impiego, una grande rapidità di reazione e una maggior efficacia.

## Considerazioni personali per la Svizzera

La Germania si trova a discutere scottanti tematiche che anche in Svizzera sono ben lungi dall'essere risolte. Siamo in grado di sostenere e abbiamo la volontà di sostenere

fino in fondo il sistema di milizia, che ha indubbi vantaggi ma anche qualche controindicazione? In che campi necessitiamo di forze composte da professionisti? La minaccia negli ultimi anni, mesi e giorni, ha conosciuto un'evoluzione completamente nuova. Affrontarla senza mezzi adeguati sarebbe molto pericoloso. La Riforma Esercito XXI in atto a tentato di rispondere a questi interrogativi con una profonda rivoluzione delle Forze Armate. L'analisi della situazione reale, condizionata da nuovi fattori, porta secondo me ad altre considerazioni urgenti.

Il comparto difesa, presto speriamo mutato in sicurezza, ha di fatto a causa delle carenze finanziarie dovuto accollarsi una miriade di nuovi compiti decisi dalle camere dopo la bocciatura del progetto USIS. Questi nuovi compiti, anche se stimolanti, costituiscono un enorme ostacolo in vista del raggiungimento degli obiettivi fissati in precedenza dal capo delle Forze Armate.

L'incremento degli impieghi sussidiari di sicurezza a favore dello Stato e dei Cantoni, in particolare appoggio della polizia e guardie di confine, ed il supporto a manifestazioni particolari come competizioni ad alto livello, esposizioni ecc. assorbirà quest'anno (in base ai dati confermati dallo Stato Maggiore di condotta) il 48 % di tutte le Forze disponibili nel paese. Ciò significa che questi reparti svolgeranno il loro CR in questo modo senza potersi preparare al proprio impiego specifico. Calcolando in più i fattori straordinari possibili, come catastrofi naturali o eventi imprevedibili e la mancanza dei soldati a servizio prolungato (ne avremo in servizio meno della metà di quelli previsti), si arriva alla deduzione che, in futuro, sarà possibile esercitare le capacità specifiche durante un CR „ normale „ solo al massimo con un ritmo triennale.

Il raggiungimento della prontezza di base dei reparti è oggi una condizione di base indispensabile per l'impiego delle Forze Armate.

Vi è veramente da chiedersi se non sarà il caso, al "Pentagono" bernese - la discussione è in corso - di ricostituire certe truppe (ad esempio i fucilieri territoriali), che verrebbero impiegate in modo specifico per affrontare un certo tipo di minaccia, o di formare reparti orientati verso impieghi specifici al fine di evitare di disperdere energie e non essere in grado di garantire un alto livello di capacità di intervento.

Dobbiamo definitivamente finirli di credere che tutti possano fare tutto. Basta guardare la realtà.

Sarebbe anche finalmente ora che nel nostro paese, a livello politico, si prenda una posizione chiara sulle priorità da dare ai tre compiti assegnati alle Forze Armate e finirli di giocare a nascondino. Ne va della credibilità del nostro paese. ■